

PUBLICA

Linguaggi Grafici
INFORMAZIONE

a cura di

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Ilaria Trizio

ISBN: 978-88-995-86-33-1

PUBLICA

COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo
Dino Borri
Paolo Ceccarelli
Enrico Cicalò
Enrico Corti
Nicola Di Battista
Carolina Di Biase
Michele Di Sivo
Domenico D'Orsogna
Maria Linda Falcidieno
Francesca Fatta Paolo
Giandebiaggi Elisabetta
Gola Riccardo
Gulli Emiliano Ilardi
Francesco Indovina
Elena Ippoliti
Giuseppe Las Casas
Mario Losasso
Giovanni Maciocco
Vincenzo Melluso
Benedetto Meloni
Domenico Moccia
Giulio Mondini
Renato Morganti
Stefano Moroni
Stefano Musso
Zaida Muxi
Oriol Nel.lo
João Nunes
Gian Giacomo Ortu
Rossella Salerno
Enzo Scandurra
Silvano Tagliagambe

Linguaggi Grafici

La serie Linguaggi Grafici propone l'esplorazione dei diversi ambiti delle Scienze Grafiche e l'approfondimento di campi specifici capaci di far emergere nuove prospettive di ricerca. La serie indaga le molteplici declinazioni delle forme di rappresentazione grafica e di comunicazione visiva, proponendo una riflessione collettiva, aperta, interdisciplinare e trasversale capace di stimolare nuovi sguardi e nuovi filoni di indagine. Ciascun volume della serie è identificato da un lemma, che definisce al contempo una categoria di artefatti visivi e un campo di indagine, che si configura come chiave interpretativa per la raccolta di contributi provenienti da ambiti culturali, disciplinari e metodologici differenti, che tuttavia riconoscono nei linguaggi grafici un territorio di azione e di ricerca comune.

COMITATO EDITORIALE

Enrico Cicalò
Gianluca Ciuca
Francesco Cotana
Eleonora Dottorini
Alexandra Fusinetti
Amedeo Ganciu
Adriana Marra
Valeria Menchetelli
Federica Miconi
Francesca Savini
Andrea Sias
Dario Simula
Ilaria Trizio
Michele Valentino

Tutti i testi di PUBBLICA sono sottoposti a double peer review

PUBLICA

Linguaggi Grafici
INFORMAZIONE

a cura di

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Ilaria Trizio

ISBN: 978-88-995-86-33-1

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Ilaria Trizio (a cura di)

Linguaggi Grafici. INFORMAZIONE

© PUBLICA, Alghero, 2025

ISBN 978 88 995 86 33 1

Pubblicazione Luglio 2025

PUBLICA

Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Design

Università degli Studi di Sassari

WWW.PUBLICAPRESS.IT



INDICE

- 12 **I linguaggi grafici dell'informazione:
ragioni, funzioni, evoluzioni e definizioni**
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Ilaria Trizio
- 30 **I linguaggi grafici dell'informazione:
temi, sguardi ed esperienze**
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Ilaria Trizio

COMUNICAZIONE

- 48 **BIG DUCK**
Quando è la forma-che-informa
Paolo Belardi
- 68 **Caratteri di celluloidi. Scrittura, tipografia
e comunicazione nei titoli di testa cinematografici**
Nicolò Sardo
- 108 **Codici grafici e modelli informazionali
nella comunicazione del messaggio
pubblicitario per immagini della 'Vespa'**
Barbara Messina, Stefano Chiarenza

TASSONOMIE

- 140 **L'ontologia al servizio della connessione dei luoghi:
il Codice Romano Carratelli**
Sonia Mollica, Nicola La Vitola

- 164 **Modello info-icone-grafico di visualizzazione e lettura dell'archivio in evoluzione per il design del prodotto imbottito *Made in Italy*. Stato della ricerca**
Anna Christiana Maiorano

CARTOGRAFIE

- 194 **Infografiche analogiche e digitali per il *wayfinding*. Sperimentazioni e modelli spaziali**
Daniele Colistra
- 218 **Il linguaggio grafico della pianificazione urbanistica**
Chiara Vernizzi
- 248 ***Mapmaking e storytelling*: antiche cronache di viaggio tradotte in infografiche e *story maps***
Marta Zerbini
- 278 **Simboli e immagini per 'informare'. La comunicazione del territorio lucano nelle mappe d'archivio**
Giuseppe Damone
- 296 **Creatività urbana e mappe interattive: costruzione di una narrativa digitale per Borgo Sant'Angelo di Roccalvecce (VT)**
Alessandra Coppola
- 322 **Dare forma al patrimonio. Esplorare il linguaggio delle mappe di comunità per la valorizzazione del patrimonio culturale**
Francesca Gasparetto, Giada Limongi, Margherita Cicala
- 344 **Il ruolo delle geo-informazioni nel processo di mappatura dei Beni Immateriali dell'UNESCO in Italia**
Alessandro Scandiffio
- 362 **Informazioni grafiche dagli archivi giudiziari: il processo al brigante Musolino**
Lorella Pizzonia, Francesco Stilo

- 384 **Sistemi Informativi Territoriali.
Evoluzione degli strumenti per la raccolta
e la gestione delle informazioni**
Dario Simula

TECNOLOGIE

- 406 **L'uovo cosmico.
Rappresentazioni tra realtà e immaginario**
Pia Davico, Jacopo Della Rocca,
Giulio Davico
- 426 **I videogiochi come strumento
di informazione educativa.
Riflessioni sulle tecnologie ludiche
per la comunicazione del patrimonio culturale**
Gianluca Barile
- 448 **Estrazione di informazioni dalle immagini
tramite algoritmi (VPL).
Due applicazioni sulle *Carceri* di Piranesi**
Sofia Menconero
- 478 **Dai dati oggettivi alle verità soggettive**
Amedeo Ganciu
- 496 ***Visual citytelling.*
Il collage come sintesi della complessità urbana
tra descrizione e immaginazione**
Michela Rossi, Sara Conte
- 516 **Una piattaforma informativa per la conservazione
e il restauro del patrimonio mobile:
il caso di *Open Restoration***
Laura Baratin, Francesca Gasparetto,
Veronica Tronconi
- 538 **La ricerca della giusta imperfezione:
app *AskGate***
Cecilia Maria Roberta Luschi, Alessandra Vezzi

- 560 **La visualizzazione delle informazioni per la ricerca nelle *humanities*: analisi comparativa dei software e applicazione alla biblioteca personale di Giuseppe Poggi**
Francesco Cotana
- 582 **Algoritmi VPL per l'in-formazione di illustrazioni animate**
Emanuela Lanzara
- 612 **Evoluzione digitale nel settore delle costruzioni: dalle norme ISO 19650 e UNI 11337 ad approcci avanzati per una gestione efficace delle informazioni connesse a modelli BIM e HBIM**
Fabrizio Banfi, Claudio Mirarchi, Alberto Pavan
- 640 ***Digital Humanities* per il patrimonio culturale: tra costruzione, conservazione e comunicazione**
Eleonora Dottorini
- 670 ***Data Driven Design*: progettare con i dati**
Giorgio Buratti, Attilio Nebuloni

INFOGRAFICHE

- 690 **Un viaggio tra simboli e colori: la segnaletica dei divieti**
Cristiana Bartolomei, Caterina Morganti, Matilde Gardini
- 710 **La comunicazione grafica delle informazioni nella progettazione tra gli anni Trenta e Quaranta**
Manuela Piscitelli
- 732 ***Dal Data Mapping al Visual Storytelling*, strategie per la creazione di un'identità visuale**
Marinella Arena, Sonia Mercurio

VISIONI

- 760 **Informare l'immagine per decostruire lo stereotipo di genere**
Massimiliano Ciammaichella, Stefania Catinella

- 784 **Dall'informazione alla mappa e viceversa:
ibridazioni culturali e riciclaggi estetici nell'era dell'IA**
Giovanni Caffio, Maurizio Unali
- 806 **'Informa-Azione' e *Generative AI*.**
**Segno e significato tra *Midjourney* e *ChatGPT-4o*,
l'importanza dell'input e il ruolo della semantica**
Simone Sanna
- 844 **Leggere, interpretare e ri-configurare il convento
di Santa Maria della Sanità a Napoli**
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele
- 872 **Al vero.**
L'immanenza informativa' nei disegni a scala reale
Edoardo Dotto

**Dare forma al patrimonio.
Esplorare il linguaggio delle mappe di comunità
per la valorizzazione del patrimonio culturale**

**Shaping Heritage.
Exploring the Language of Community Maps for
the Enhancement of Cultural Heritage**

Francesca Gasparetto¹, Giada Limongi¹, Margherita Cicala²

¹ Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica
francesca.gasparetto@uniba.it, giada.limongi@uniba.it

² Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
margherita.cicala@unicampania.it



disegno partecipativo
mappe di comunità
co-esplorazione
patrimonio
processi

participatory design
community maps
co-exploration
heritage
processes

Il presente studio si colloca nell'ambito del programma di ricerca PE5-CHANGES afferente ai finanziamenti PNRR e si propone di esplorare il ruolo delle mappe di comunità nel contesto della rappresentazione del patrimonio e delle relazioni territoriali, basandosi sull'idea che per prendersi cura del patrimonio e per rafforzare il suo valore identitario sia necessario conoscere cosa si intende per bene da proteggere e che cosa la comunità stessa riconosca realmente importante.

Il contributo fa riferimento al caso studio del paese di Guardia Sanframondi (BN), che fa parte di uno dei territori delle aree interne italiane classificati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e intende mettere in luce la prima fase della ricerca, che ha l'obiettivo di definire i criteri generali e il processo di mappatura partecipata.

Da un punto di vista operativo, questo momento propedeutico, ma assolutamente necessario, alla ricerca vera e propria, prevede l'organizzazione di primi workshop con alcuni attori della comunità locale che hanno a che fare in maniera diretta e quotidiana con il patrimonio culturale: scuole e centri ricreativi, biblioteche, collettivi e associazioni, e altre istituzioni simili. Questi incontri hanno l'obiettivo di definire in maniera condivisa le aree tematiche da studiare, quali dati elaborare e quali conoscenze restituire alle comunità locali attraverso diverse forme di rappresentazione, al fine di ottenere una struttura descrittiva e informativa del territorio analizzato.

Questa prima parte della ricerca definisce così la struttura di un processo di reciproco apprendimento e la forma di quella che sarà un'ideale rappresentazione infografica del territorio inteso come insieme di luoghi, processi e narrazioni, in grado di far emergere le realtà e le relazioni attive sul territorio, il rapporto identitario con i luoghi e gli elementi di innesco

This study is part of the PE5-CHANGES research programme related to the PNRR funding and aims to explore the role of community maps in the context of the representation of heritage and territorial relations, based on the idea that in order to take care of heritage and to strengthen its identity value, it is necessary to know what is meant by an asset to be protected and what the community itself recognises as really important. The contribution refers to the case study of the village of Guardia Sanframondi (BN), which is part of one of the territories of the Italian inland areas classified by the National Strategy for Inland Areas (SNAI) and intends to highlight the first phase of the research, which aims to define the general criteria and the participatory mapping process. From an operational point of view, this propaedeutic, but absolutely necessary, moment for the actual research, involves the organisation of initial workshops with some of the local community actors who deal directly and on a daily basis with cultural heritage: schools and leisure centres, libraries, collectives and associations, and other similar institutions. These meetings are aimed at defining in a shared way the thematic areas to be studied, which data to process and what knowledge to return to the local communities through different forms of representation, in order to obtain a descriptive and informative structure of the area analysed. This first part of the research thus defines the structure of a process of mutual learning and the form of what will be an ideal infographic representation of the territory understood as a set of places, processes and narratives, capable of bringing out the realities and relations active in the territory, the identity relationship with the places

perazioni di valorizzazione e utilizzo del patrimonio. Consapevoli di quanto la produzione di mappe di comunità si configuri come uno strumento cruciale per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale, la ricerca richiede un primo approccio analitico in grado di raccogliere al meglio le informazioni che andranno rappresentate al fine di definire pratiche innovative per la rappresentazione e la valorizzazione del patrimonio culturale delle aree interne.

and the triggering elements for actions to enhance and utilise the heritage. Aware of the extent to which the production of community maps is a crucial tool for the knowledge and valorisation of cultural heritage, the research calls for an initial analytical approach able to best gather the information to be represented in order to define innovative practices for the representation and valorisation of the cultural heritage of inland areas.

Il contesto della ricerca: breve introduzione

L'approfondimento fa capo al programma di ricerca PE5-CHANGES [1], afferente ai finanziamenti PNRR, e si propone di esplorare il ruolo delle mappe di comunità come strumento informativo, documentale e progettuale, capace di collezionare ed esprimere i molti significati culturali e di utilizzo attribuiti al paesaggio oggetto di studio. Il lavoro presentato è oggi un *work in progress*; il saggio vuole portare alla luce le fasi preliminari dell'attività di ricerca, esplorare il linguaggio degli strumenti che verranno utilizzati, facendo riferimento a esperienze già validate da altre esperienze scientifiche.

Obiettivo del contributo è sviluppare una riflessione teorico-scientifica riguardo le potenzialità informative di un processo di mappatura partecipata, attraverso un'attenta messa a sistema di alcune esperienze di ricerca pregresse e il tentativo di ottimizzare alcuni processi attraverso i dati contestuali raccolti. Il risultato ambisce a percorrere un processo critico in grado di affrontare e di rendere realmente informativo il futuro mosaico di racconti prodotto dalle attività collettive di co-produzione di conoscenza.

Il patrimonio territoriale: un bene da preservare collettivamente

La *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, meglio nota come Convenzione di Faro (CE, 2005), definisce all'art. 2 due concetti fondamentali: patrimonio culturale e comunità patrimoniale. Il patrimonio culturale è inteso come

un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente dalla loro appartenenza, come riflesso ed espressione dei propri valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione tra l'uomo e i luoghi nel corso del tempo. (art. 2a)

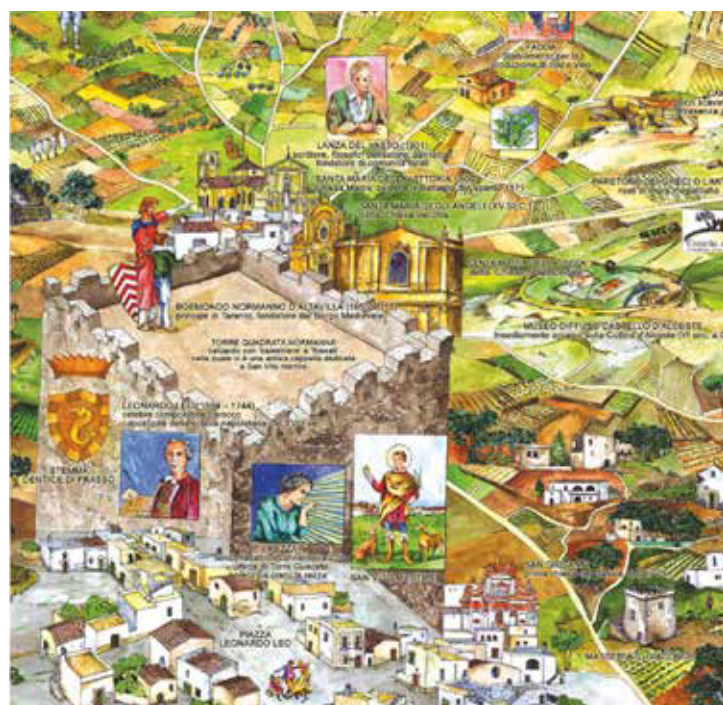
Il patrimonio culturale assume, dunque, un ruolo centrale nella costruzione di processi democratici e di sviluppo sostenibile (Carmosino, 2013). La comunità patrimoniale è intesa come

Fig. 1

Elaborazione grafica che rappresenta il lavoro di mappatura partecipata svolta con la comunità di Guardia Sanframondi.

Fig. 2

Esempi grafici di mappe di comunità di alcuni paesi della Regione Puglia (Neviano, Mola di Bari, San Vito dei Normanni) realizzate con diversi tipologie rappresentative, simbolismo cartografico e codice comunicativo.



“insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale e che desidera, nel quadro dell’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future” (art. 2b). Se ognuno, singolarmente o collettivamente, ha il diritto di fruire del patrimonio culturale, la responsabilità di rispettarlo, e l’opportunità di valorizzarlo, allora il concetto di patrimonio deve necessariamente andare oltre il valore istituzionalmente attribuito al singolo monumento ed estendersi a qualsiasi luogo a cui la comunità attribuisce un valore collettivo. Il punto di partenza nel riconoscimento collettivo di patrimonio culturale è, infatti, la sua narrazione che ne traccia il significato che ad esso viene attribuito (Carta, 2021).

Nel contesto dei territori interni, per come definiti dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (Barca, 2015) e oggetto della presente ricerca, più che nelle grandi città, è ancora riconoscibile sia il legame tra sistema ambientale e sistema antropico che costituisce il ‘patrimonio territoriale’, sia le tracce delle pratiche che hanno contribuito nel tempo a plasmare tale rapporto (Ferraresi, 2012). Tuttavia, è proprio in questi territori che il patrimonio è fortemente messo a rischio dai cronici processi di spopolamento e di abbandono dei luoghi e delle pratiche. Se, da un lato, questi territori sono i custodi della ruralità quale massima espressione del concetto di patrimonio territoriale, dall’altro, i processi di spopolamento rischiano di generare una perdita irreversibile di pratiche e memorie che rappresentano, al contrario, gli elementi fondanti per ri-attivare processi di riconoscimento collettivo e visioni di futuro in grado di controbilanciare i processi di spopolamento (Galderisi e Limongi, 2024). In questo senso, la SNAI si pone come opportunità per programmare e finanziare interventi strutturali per la rivitalizzazione dei territori. Tuttavia, la sfida non certo semplice resta quella della ri-costruzione delle relazioni tra i luoghi e le persone – spinta dalle (poche) realtà (r)esistenti di innovazione sociale, culturale ed economica – quale prerequisito necessario a far sì che alla trasformazione fisica segua una effettiva rivitalizzazione delle aree interne.

In *La città come aula* il sociologo canadese McLuhan et al. (1984) sostiene come i territori siano luoghi di apprendimento naturale, che influenzano la percezione della comunità locale. Anche per questo motivo, per studiare un luogo e per ottenere la geografia del suo patrimonio, diventano imprescindibili le narrazioni di quel luogo. In sociologia si parla infatti di *narrative turn* [2] ed è senza dubbio da intendere come un paradigma da tenere in

Fig. 3
Confronto di linguaggi grafici e informativi tra la rappresentazione cartografica tradizionale e l’elaborazione artistica della mappa di comunità realizzata per il paese di Oseacco di Resia (UD).

considerazione ogni volta che si debba studiare la creazione di senso e di valore di un patrimonio. Il mosaico di racconti che ne scaturisce diventa così il primo risultato utile alla mappatura di un territorio e la porta di accesso all'analisi delle reti sociali e formali che si sono costituite sul posto.

Grazie al lavoro di molte realtà territoriali mosse dai principi lungimiranti della SNAI, al fine di mettere insieme i tasselli di questo mosaico narrativo, negli ultimi anni si è assistito a una conseguente evoluzione dell'idea di rappresentazione del territorio, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze comunicative delle nuove tipologie di contenuto necessarie a descrivere la geografia analizzata. Sono stati sperimentati così nuovi linguaggi grafici che hanno portato a diverse forme di rappresentazione e simbolismo cartografico (fig. 2): dalla comune planimetria alla più creativa forma allegorica; dall'utilizzo di un codice comunicativo tradizionale e cartografico, a uno più originale e figurativo, fotografico, ipertestuale o misto (Ivona et al., 2021).

La rappresentazione del paesaggio: metodologie e applicazioni

Da un punto di vista applicativo, per dare forma sostanziale e informativa ai dati narrativi, sono state ideate e messe in pratica le mappe di comunità, intese come strumenti in grado di esprimere istanze sociali ed economiche, valori politici e infine aspettative e gusti estetici (Perkins, 2007). Le mappe di comunità o mappe collaborative vengono descritte in letteratura come mezzi efficaci e offrono uno strumento inclusivo e multidisciplinare per documentare (Valentini, 2018) e valorizzare il patrimonio esistente: basate su un processo partecipativo, collegano una comunità al proprio patrimonio culturale, includendo risorse naturali e storiche come paesaggi e saperi locali, ritenuti fondamentali per le generazioni future, permettendo così di costruire un quadro complesso e stratificato del territorio, valorizzando i caratteri distintivi e promuovendo una gestione sostenibile e condivisa (Alferi, 2024). Non si limitano dunque a rappresentare i luoghi, ma esplorano le interazioni profonde tra comunità e territori, rendendo visibili gli strati di significato che caratterizzano i paesaggi locali. Attraverso materiali cartografici, grafici, fotografici, audiovisivi, etc. le mappe di comunità documentano e trasmettono i saperi

Fig. 4
Rappresentazione
cartografica e
immagini di Guardia
Sanframondi.



più complessi, promuovendo consapevolezza e senso di appartenenza tra gli abitanti favorendo forme di conoscenza e informazioni universali (fig. 3). In tal senso, non è nuova l'idea che le persone siano naturalmente capaci a interfacciarsi con mappe di varia natura come strumento informativo:

We hypothesize that mapping behavior is a cultural universal, an ability to cognize and act that is acquired early in life in all cultures. [...] A map-like model should be the most efficient such information-storage system. (Blaut et. al, 2003, pp. 165, 166)

Le mappe di comunità, con il loro approccio qualitativo, differiscono dalle mappe tradizionali caratterizzate da un linguaggio specialistico e settoriale e orientate al dato quantitativo piuttosto che qualitativo (Fernandes, 2024). Mentre queste ultime si attengono a standard geometrici, le mappe di comunità non devono necessariamente rispettare aspetti geometrici predefiniti, né criteri numerici. L'aspetto dimensionale e grafico è concepito con maggiore libertà di espressione rispetto agli standard di rappresentazione utilizzati nelle mappe territoriali (Caffio, 2020).

Da un punto di vista operativo, la costruzione delle mappe di comunità inizia con la formazione di gruppi di lavoro inclusivi, comprendenti cittadini, tecnici e rappresentanti di istituzioni e associazioni locali. Questi gruppi partecipano a interviste, laboratori e sopralluoghi per raccogliere dati qualitativi che riflettono percezioni ed esperienze collettive del territorio (Fernandes, 2024). Lo sviluppo di queste è guidato da un processo di co-esplorazione del proprio territorio e di co-produzione di letture del territorio e visioni passate e future. In questo contesto analitico ed esplorativo, il disegno assume un ruolo cruciale sia nella traduzione delle informazioni raccolte in rappresentazioni visive e quindi informative, che nella riattivazione di legami e relazioni con gli elementi del patrimonio.

L'utilizzo di segni e simboli grafici diviene strumento indispensabile per riappropriarsi dell'identità di un territorio, delle sue tradizioni e della sua cultura tipica. In questa visione, il processo di mappatura è volto sia all'ottenimento del prodotto finale – la mappa di comunità – come custode delle conoscenze locali e strumento informativo universale, sia alla riattivazione di quel senso di appartenenza al luogo che genera nella comunità il senso di cura verso il luogo come bene comune e la volontà di attivarsi per mantenerne viva la memoria.

Fig. 5
Momenti di confronto preliminare e di disegno partecipato con alcuni abitanti del paese, durante i quali sono stati definiti alcuni temi di ricerca direttamente attraverso il disegno sulla mappa cartografica (a diverse scale) del paese.



Dunque, l'utilizzo di strumenti come le mappe di comunità e di approcci basati sul coinvolgimento proattivo delle comunità locali è fondamentale per attivare processi di lunga durata volti a individuare e valorizzare il patrimonio da preservare.

Mappare per dare forma

Alla luce di quanto detto fin qui in relazione alle mappe di comunità come strumento di rappresentazione di un patrimonio collettivo, immateriale e multilivello, è importante sottolineare che il lavoro qui presentato vede fin dai suoi primi step la mappa di comunità non come obiettivo finale, quanto come strumento operativo e proattivo per intercettare racconti e raccogliere così informazioni, ben consapevoli che le mappe che ne usciranno non saranno il risultato oggettivo di un'indagine tecnica (Álvarez Larrain & McCall, 2019), bensì una fase di approccio ai contenuti.

Il caso studio a cui il contributo fa riferimento è il territorio del paese campano di Guardia Sanframondi (fig. 4), in provincia di Benevento, collocato nella valle del Titerno (Alto Tammaro). Abitato da una popolazione di circa cinquemila abitanti, risente come molti nuclei dell'entroterra italiano, di un forte spopolamento e corre il rischio di perdere le sue tradizioni più identitarie. La ricerca, infatti, non vuole solo indagare orografia e sviluppo paesaggistico, quanto piuttosto definire in maniera partecipata il valore culturale di ciò che caratterizza il territorio.

Dati questi presupposti, la mappa di comunità sembra essere uno strumento necessario per l'elaborazione delle informazioni raccolte che possono rappresentare le diverse istanze del progetto.

Nella prima fase, si è dunque impostato un processo di raccolta e si è avviata un'attività di 'messa in forma' delle linee di indagine individuate e che hanno bisogno di essere processate per poter diventare strumenti dell'informazione co-prodotta.

Da un punto di vista pratico, durante il primo incontro con la comunità di Guardia Sanframondi sono stati definiti i campi da esplorare, le tematiche da attenzionare e ritenute identitarie e descrittive del territorio indagato in collaborazione con i suoi attori principali (abitanti, commercianti, amministratori ecc.). Questo approccio permette l'elaborazione di un processo informativo realmente partecipato, che rifugge la generalizzazione dei contenuti finalizzata a una comunicazione standardizzata, per

Fig. 6
Ipotesi di prima elaborazione di quadro identitario. Tema: "luoghi in uso del centro storico". Linguaggio informativo sperimentato: fotografie.



concentrarsi sulla configurazione di input realmente rappresentativi.

Successivamente sono stati organizzati alcuni momenti di incontro in presenza con i diversi rappresentanti delle realtà attive nell'area studiata: associazioni, istituzioni come musei privati, piccoli nuclei di comunità caratterizzati da uno stesso interesse o da una comune provenienza culturale e così via (fig. 5). Per affrontare questa prima fase di studio e conoscenza, sono state utilizzate cartografie a diversa scala, come tavolo intorno al quale impostare il dibattito e il confronto. In alcuni casi l'utilizzo di una bibliografia tematica e di fotografie storiche hanno permesso di ricostruire modalità comuni con le quali diversi abitanti riconoscono la propria identità e appartenenza. Attraverso i racconti personali è stato possibile schizzare dei quadri identitari suddivisi per macrotematiche (fig. 6): patrimonio costruito da preservare; geografia delle relazioni comunitarie; evoluzione dei riti tradizionali ecc.

La scelta del linguaggio grafico-visuale-narrativo con il quale sintetizzare e ipotizzare i vari quadri tematici non è stata lineare. In base al materiale raccolto e alle possibilità di rielaborazione, si è proceduto con metodi differenti: dalle fotografie agli schizzi a mano libera; dai diagrammi di flusso a report testuali. L'obiettivo era quello di produrre e documentare una descrizione fondativa basata sulla comprensione dei processi e delle regole di trasformazione del luogo, secondo il punto di vista degli abitanti.

Solo in una seconda fase e sulla base di questi risultati, si è impostata la fase analitica vera e propria, che attribuisce un ruolo centrale all'attivazione di workshop necessari per interpretare e rappresentare il territorio oggetto di studio, disegnando nuove mappe di comunità che rispecchino la complessità del progetto e possano dare maggiori informazioni diversamente articolate. Gli strumenti principalmente grafici che si stanno elaborando partono dall'utilizzo della cartografia storica e dalle campagne fotografiche svolte durante i primi sopralluoghi. Attraverso queste sintesi grafiche e visuali delle fonti raccolte e studiate sarà possibile ricostruire il processo di trasformazione del territorio e del patrimonio, comprenderne i processi e le regole.

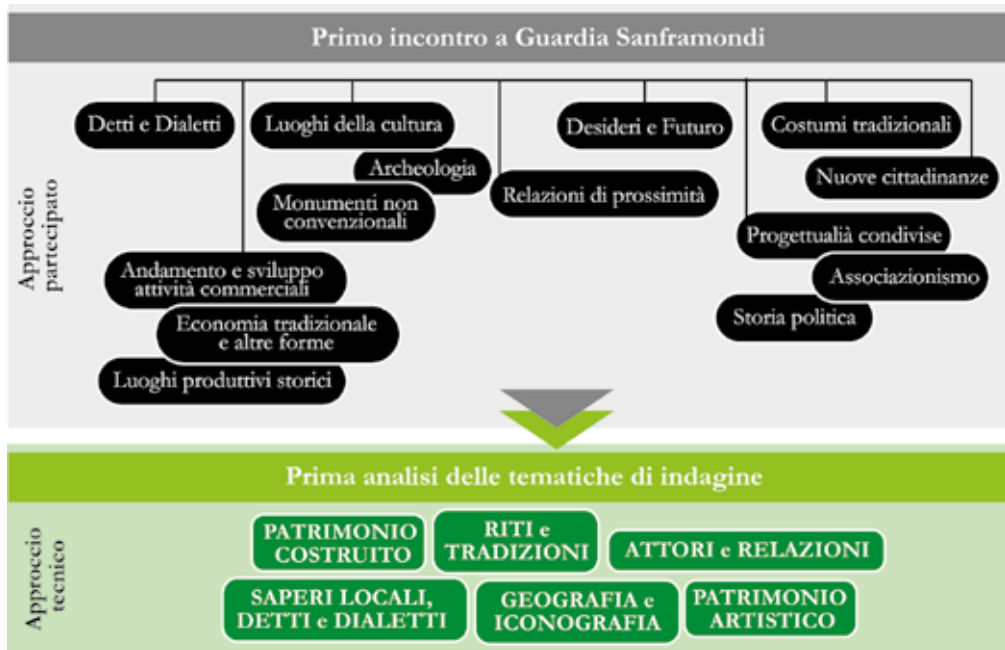
È già stato dimostrato il valore operativo e produttivo di strumenti come laboratori sul campo, intesi come "ecosistemi di innovazione" (Paskaleva & Cooper, 2021) attraverso cui intercettare le nuove pratiche del vivere e dell'appropriazione collettiva del territorio [3]. Nel nostro specifico caso, questi workshop sono anche una fase necessaria alla costruzione del processo informativo concretizzato nelle

Fig. 7

Temi individuati durante gli incontri preliminari e raccolti in post-it in preparazione ai primi workshop di confronto con i gruppi sul territorio.

Fig. 8

Ipotesi di sistematizzazione grafica delle informazioni raccolte durante i primi incontri con gli attori del territorio, al fine di far comprendere i risultati ottenuti e validarli insieme a loro. Il linguaggio informativo sperimentato (fotografie) è in linea con l'ipotesi di quadro identitario utilizzato per questa specifica tematica di analisi.



LUOGHI IN USO DEL CENTRO STORICO

 <p>Santuario Riti e Tradizioni Patrimonio costruito Patrimonio artistico Nuovo Lab. Teatrale, Gotte, Comitato zonale, Wandia bella</p>	 <p>Palazzo Marotta Attori e Relazioni Patrimonio costruito Nuovo Lab. Teatrale</p>	
 <p>Via dietro gli orti Riti e Tradizioni Attori e Relazioni Wandia bella, Wandia bella</p>	 <p>Castello Attori e Relazioni Patrimonio costruito Patrimonio artistico Nuovo Lab. Teatrale</p>	
 <p>Domus Mata Patrimonio artistico Giuseppa Mancini</p>	 <p>Comune Attori e Relazioni Patrimonio artistico Nuovo Lab. Teatrale</p>	

mappe di comunità come strumenti collettivi per sperimentare nuove forme di produzione e di comunicazione (Leminen et al., 2015).

Se infatti, consideriamo l'informazione come il risultato di un processo di comunicazione, che mira dunque alla trasmissione e alla relativa ricezione del messaggio attraverso l'impiego di un linguaggio codificato, nel caso delle mappe di comunità è necessario tenere in considerazione il loro intrinseco carattere multilivello. E anche per questo è importante definire, durante la loro realizzazione, canali di input altrettanto eterogenei e inclusivi.

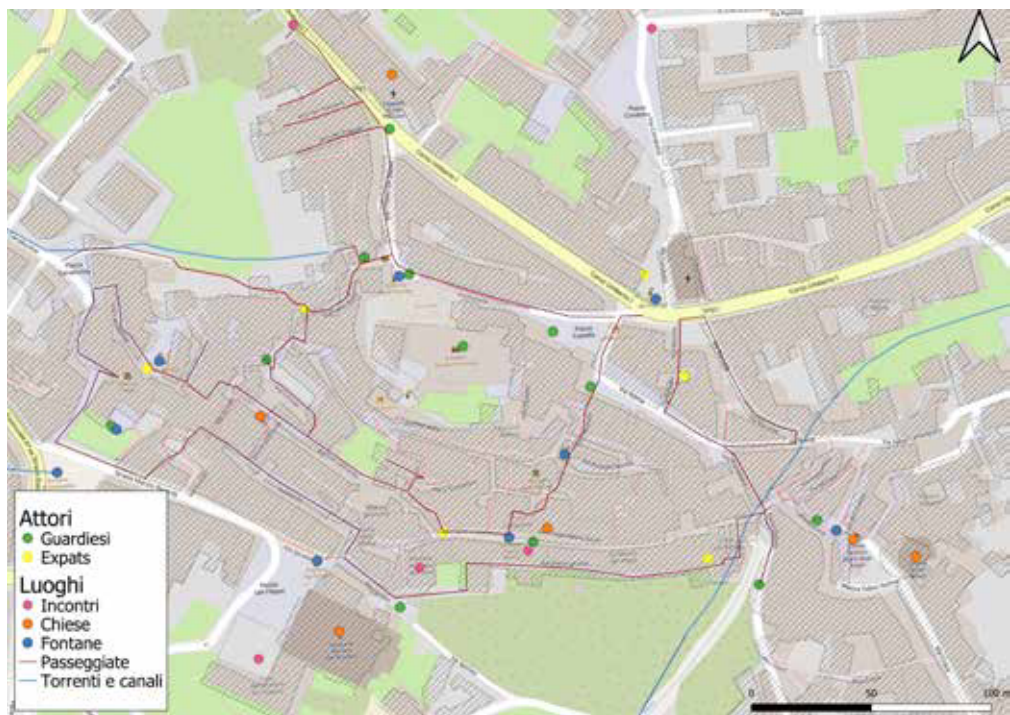
Prime riflessioni sul caso studio di Guardia Sanframondi: tra informazione e rappresentazione

Oltre a parlare di mappatura – e i dispositivi analitici ad essa connessa – come strumento per la raccolta dei saperi trasversali che un territorio può raccogliere e la loro successiva comunicazione, il contributo si pone come obiettivo anche quello di esplorare le possibilità rappresentative del processo informativo, al fine di ipotizzare uno strumento rivolto ai diversi target e attori coinvolti e per favorire lo scambio e l'attivazione di processi di valorizzazione del patrimonio riconosciuto come tale. Ciò significa che l'impostazione dell'attività di mappatura (derivante dai primi *workshop* e incontri *face to face*) e di studio delle reti esistenti sul territorio ci restituisce certo una pre-rappresentazione corretta e partecipata del territorio, ma probabilmente troppo eterogenea e quindi non informativa nel suo senso più generale.

Per questo motivo, per affrontare la principale difficoltà di compresenza di elementi di varia natura, individuati durante gli incontri preliminari alla creazione delle mappe di comunità, è necessario applicare prima ancora una sorta di attività di decostruzione, in grado di raccogliere e tenere insieme ogni dato prodotto. Il riferimento operativo è a ciò che avviene nell'ambito delle mappe cognitive, impiegate a supporto di ambienti di apprendimento multidisciplinare (Gliarelli et al., 2020). Si tratta dunque di procedere per astrazione e sintesi, attraverso un'analisi deduttiva e individuando campi tematici comuni che possano permettere – a partire dalle narrazioni – la definizione di relazioni esistenti (fig. 7).

La sfida sta dunque nell'individuare un approccio che trasformi le molte tematiche individuate dalla comunità come rappresentative del loro territorio, in un solo strumento multilivello informativo.

Fig. 9
Elaborazione primi
dati raccolti.



Si tratta quindi di definire una sintassi e una grammatica codificata in grado di tradurre l'insieme di metadati che un processo di mappatura partecipata può produrre.

Come dicono Cicalò, Pileri & Valentino (2021), le competenze grafiche consentono di costruire immagini di facile lettura tra ambiti del sapere diversi e gli strumenti del Disegno possono essere considerati come un punto di incontro. Anche per questo motivo, lo sviluppo dell'attività di ricerca è indirizzato proprio a definire un linguaggio che possa tenere insieme i molti elementi di diversità, attraverso la progettazione di un lessico comune composto da elementi grafici quali forme, frecce, linee, colori ecc., ma anche visuali e di più facile accessibilità, come le fotografie (fig. 8). In questa maniera sarà possibile produrre una rappresentazione più condivisa possibile e permettere a tutti i partecipanti di approcciare alla realizzazione della mappa di comunità in maniera consapevole e sufficientemente critica.

Naturalmente, in questo processo, non sarà sufficiente fare riferimento alla sola interpretazione del territorio e dei suoi valori identitari attraverso l'interrogazione e il confronto della comunità. Occorrerà partire dalla definizione di confini geografici, limiti politici e dal patrimonio storicamente e istituzionalmente riconosciuto (fig. 9) per poi sviluppare, parallelamente, una lettura critica e partecipata della realtà. Solo a questo punto, sarà possibile avviare la fase dedicata alla realizzazione delle mappe di comunità, consapevoli che la coproduzione di conoscenza cartografica consente di fare emergere elementi e valori del territorio invisibili agli occhi degli esperti, ma solo se correttamente guidata e contestualizzata.

Il caso studio di Guardia Sanframondi ci porta a immaginare e a progettare il processo informativo necessario allo studio di questa realtà come un *trigger* di innesco di un processo più ampio che porta all'indagine dell'intero territorio e alle sue possibilità di sviluppo futuro. Nello specifico contesto di studio, risulta stimolate immaginare la prima fase della ricerca attiva sul territorio come un'attività di 'ricerca-azione' e cioè quel tipo di approccio scientifico che i sociologi nel 1986 hanno definito come "ricerche che hanno un duplice obiettivo: trasformare la realtà e produrre delle conoscenze concernenti queste trasformazioni" (Barbier, 2007). Infatti, in questa prima fase di approccio alla realizzazione delle mappe di comunità, l'obiettivo è quello di partire dalle conoscenze intercettate, dalla loro elaborazione in informazioni e dalla loro possibile rappresentazione grafica per

sviluppare nuove traiettorie progettuali e di valorizzazione, che potranno poi in futuro essere mezzi sostenibili per la rivitalizzazione delle aree interne.

Le informazioni ottenute durante questa prima fase sono dunque l'esito di una preliminare fase di conoscenza del contesto, di studio del patrimonio istituzionalmente riconosciuto, di rappresentazione dei legami instaurati e di prima catalogazione delle informazioni ottenute. A partire da ciò, la ricerca avrà come esiti finali, da un lato, l'ottenimento di uno strumento informativo costruito con e per la comunità, dall'altro, una strategia di valorizzazione e conservazione attive del patrimonio proprio a partire dal ri-conoscimento del proprio valore collettivo.

Note

[1] La ricerca "Co-esplorare le relazioni tra comunità e patrimonio culturale nei territori interni: metodi e strumenti per l'innescare di processi di valorizzazione dal basso" è svolta nell'ambito di due Assegni di ricerca ICAR/17 e ICAR/20 finanziati dal Progetto PE5-CHANGES Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society, Spoke 1 Historical landscapes traditions and cultural identities, WP2 Landscapes, Mindscapes, Historical Identity, between legacy of tradition and shared future. Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base - nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 "Istruzione e ricerca" - Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" - Investimento 1.3, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.

[2] Il *narrative turn* è un termine proposto per la prima volta da Martin Kreiswirth nel 1992 e testimonia l'esplosione della narrazione nelle pratiche artistiche contemporanee attraverso i media a partire dagli anni Settanta e Ottanta.

[3] La European Network of Living Labs (EnoLL), l'organizzazione internazionale che dal 2006 raggruppa i living lab di tutto il mondo, li definisce come "ecosistemi di innovazione aperta incentrati sull'utente e basati su un approccio sistematico di co-creazione dell'utente, che integrano i processi di ricerca e innovazione in comunità e contesti reali" (openlivinglabs.eu/aboutus).

Bibliografia

CE – Council of Europe (2005). *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*. CETS 199. <<http://conventions.coe.int/Treaty/EN/Treaties/Html/199.htm>>.

- Alfieri, A.T. (2024). Il benessere delle comunità come ricetta per la sostenibilità. Riflessioni e sperimentazione laboratoriali per la costruzione di visioni comuni. In M. Valentino, A. Ganciu & A. Fusinetti (a cura di), *VL 2024. International Conference on Visualizing Landscape* (pp. 450-463). PUBBLICA.
- Álvarez Larrain, A., & McCall, M.K. (2019). Participatory Mapping and Participatory GIS for Historical and Archaeological Landscape Studies: a Critical Review. *J Archaeol Method Theory*, 26, 643-278. <https://doi.org/10.1007/s10816-018-9385-z>.
- Barbier, R. (2007). *La ricerca-azione*. Armando Editore.
- Barca, F. (2015). Un progetto per le aree interne dell'Italia. In B. Meloni (a cura di), *Aree interne e progetti d'area* (pp. 29-35). Rosenberg & Sellier.
- Blaut, J. M., Stea, D., Spencer, C., & Blades, M. (2003). Mapping as a cultural and cognitive universal. *Annals of the Association of American Geographers*, 93(1), 165-185.
- Caffio, G. (2020). Il disegno delle mappe di comunità come strumento per connettere architettura, territorio e società nei centri minori. In F. Capano & M. Visone (a cura di), *Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici. Tomo I: Memorie, storie, immagini* (pp. 531-540). FedOA Press.
- Carmosino, C. (2013). La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società. *Aedon*, (1), 41-50. <https://doi.org/10.7390/73726>
- Carta M. (2021). *Città aumentate. Dieci gesti-barriera per il futuro*. Il Margine.
- Cerutti, S., Cottini, A. & Menzandri, P. (2021). *Heritography. Per una geografia del patrimonio culturale vissuto e rappresentato*. Aracne editrice.
- Cicalò, E., Pileri, M. & Valentino, M. (2021). Connessione tra saperi. Il contributo delle scienze grafiche nella ricerca in ambito medico / Connecting Knowledge. The Contribution of Graphic Sciences to Medical Research. In A. Arena, M. Arena, D. Mediati, & P. Raffa (a cura di), *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationship. Languages Distances Technologies. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers* (pp. 510-527).
- Cosgrove, D. (1998). *Social Formation and Symbolic Landscape*. University of Wisconsin Press.
- Cristallo, V. & Mariani, M. (2020). "Infogeografia" dell'immagine complessa dei luoghi. *XY. Studi Sulla Rappresentazione dell'architettura E sull'uso dell'immagine Nella Scienza E nell'arte*, 5(09-10), 20–35. <https://doi.org/10.15168/xy.v5i09-10.171>
- Di Luggo, A., Zerlenga, O., & Pascariello, M.I. (2016). Rappresentazione e comunicazione del paesaggio tra tradizione e innovazione. In F. Capano, M.I. Pascariello, & M. Visone M. (a cura di), *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio, Rappresentazione, memoria, conservazione* (pp. 29-33). CIRCE.

- Fernandes, M. C., (2024). Mapping Fieldwork: Perceptive Experience in Mountain Landscapes. In M. Valentino, A. Ganciu, & A. Fusinetti (a cura di), *VL 2024, International Conference on Visualizing Landscape* (pp. 124-134). PUBBLICA.
- Ferraresi G. (2012), Elementi per la definizione di un approccio territorialista al tema del «comune». In A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio bene comune. Società dei territorialisti e delle territorialiste*. Firenze University press.
- Frixa, E. (2011). L'immagine infografica dell'Europa: il caso della stampa. In P. Bonora (a cura di), *Rappresentare la territorialità* (pp. 259–272). Archetipo Libri.
- Galderisi, A., & Limongi, G. (2024). A methodological path to foster inner peripheries' sustainable and resilient futures: A research experience from Southern Italy. *Futures*, 156, 103320. <https://doi.org/10.1016/j.futures.2024.103320>
- Gigliarelli, E., Calcerano, F., Calvano, M., Cursi, S., Lorenzi, L., Martinelli, L., & Sibilla, M. (2020). La rappresentazione della conoscenza utilizzando le mappe cognitive per favorire la ricerca collaborativa. *Dn – Building Information Modeling, Data & Semantics*, 7, 68-82.
- Ivona, A., Privitera, D. & Rinella, A. (2021). Memoria, narrazioni e mappe di comunità: l'esperienza dell'Ecomuseo nel Mar Piccolo di Taranto. *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 173, 73-91.
- Leminen, S., Nyström, A.G., & Westerlund, M. (2015). A typology of creative consumers in living labs. *Journal of Engineering Technology Management*, 37, 6-20.
- McLuhan, M., Hutchon, J., & McLuhan, E. (1984). *La città come aula: Per capire il linguaggio e i media*. Armando Editore.
- Mitchell, W.J.T. (Ed.) (2002). *Landscape and Power* (2nd ed.). University of Chicago Press.
- Paskaleva, K., & Cooper, I. (2021). Are living labs effective? Exploring the evidence. *Technovation*, 106. <https://doi.org/10.1016/j.technovation.2021.102311>
- Perkins, C. (2007). Community mapping. *The Cartographic Journal*, 44(2), 127–137.
- Valentini, A. (2018). *Il paesaggio figurato. Disegnare le regole per orientare le trasformazioni*. Firenze University Press.

Fonti delle immagini

- Fig. 1 – Elaborazione grafica che rappresenta il lavoro di mappatura partecipata svolta con la comunità di Guardia Sanframondi
- Fig. 2 – Elaborazione delle autrici, con immagini scaricate da <<http://paesaggio.regione.puglia.it>; visto il 26/09/2024>
- Fig. 3 – Elaborazione delle autrici, con immagini scaricate da Open Street Maps e <<http://www.sauldaru.com/en/lavoro/mappa-di-comunita-di-oseacco/>; visto il 26/09/2024>
- Figg. 4, 5, 6, 7, 8, 9 – Elaborazioni e scatti delle autrici.